

Il pensiero politico dell'assolutismo

ASSOLUTISMO

Espressione usata per indicare la centralizzazione del potere politico.

La politica accentratrice dell'assolutismo come un fattore di *unificazione* e di *razionalizzazione* del sistema giuridico.

Ambiguità dell'espressione «Assolutismo» e la sua frequente equivocazione, che tende a confondere l'assolutismo con le forme politiche *oppressive* o *dispotiche* o comunque sia con le manifestazioni tipiche delle monarchie europee di *diritto divino*.

L'origine del termine-concetto «assolutismo» è da porsi nei circoli liberali della prima metà dell'Ottocento.

Assolutismo inteso come «*quella forma di governo in cui il detentore del potere esercita quest'ultimo senza dipendenze o controlli da parte di altre istanze, superiori o inferiori*», che trova la sua radice ultima nella formula di origine romanistica «*princeps legibus solutus*» (il principe non è soggetto alle leggi).

Sostanziale distinzione tra «assolutismo» e «dispotismo» e «tirannide», forme politiche, queste ultime, in cui l'autorità non ha limiti costituzionali e si esercita in modo arbitrario e oppressivo.

JEAN BODIN [1529-1596]

1529 Nasce ad Angers.

Insegna diritto romano a Tolosa.

1561 Avvocato al Parlamento di Parigi.

1566 Pubblica la *Methodus ad facilem historiarum cognitionem*.

1576 Pubblica i *Six livres de la République* (*Sei libri dello Stato*).

1596 Muore a Laon.

Forte in Bodin è il tema dei limiti del potere «assoluto» del principe-legislatore.

Grande rilevanza assumeva il tema della obbedienza che il magistrato doveva alle leggi e al principe sovrano.

Il sovrano «è quel potere di fronte al quale il potere di tutti i magistrati è sospeso».

Bodin «consiglia l'obbedienza, fuori dai casi di falsità, nullità e contrarietà alle leggi di Dio e della natura».

Origine dello Stato

Per Bodin lo Stato è il potere giusto che esercita un potere sovrano su diverse famiglie e su tutto ciò che esse hanno in comune tra loro.

L'origine dello Stato è dunque l'insieme di più famiglie (con alcune cose in comune) che riconoscono l'autorità dello Stato.

Bodin teorico dell'assolutismo

Il più importante, vero cardine della struttura dello Stato, è la sovranità.

Per sovranità si intende «quel potere *assoluto e perpetuo* ch'è proprio dello Stato».

È assoluta nel senso che non dipende da nulla e non deve rendere conto a nessuno. Il sovrano è *sciolto* dall'obbligo di rispettare le leggi che lui stesso fa.

Egli deve però rispettare le leggi *divine e naturali* nonché le leggi *fondamentali* dello Stato.

È perpetua perché il sovrano non può privarsi di questo diritto.

Il potere inoltre è indivisibile e inalienabile.

La migliore forma di Stato è la monarchia pura perché il potere è indivisibile.

Distinzione tra Stato (forma giuridica) e Governo (applicazione delle norme di indirizzo).

Contro gli attacchi giunti alla *République* da più parti, specie dalle *Vindiciae contra tyrannos* [1579], Bodin ribadisce che per la sicurezza e per la vita felice dei sudditi bisogna che il potere sovrano spetti ad *uno solo*.

Funzione costituzionale dei *corpi* e delle *comunità*. Lo Stato non può fare a meno di corpi e collegi: essi sono sue parti *essenziali*, necessari «per conservare le democrazie e rovinare le tirannidi».

la transizione alla modernità

Il ruolo dei *corpi* e delle *comunità* nel paradigma teorico dello Stato «assolutistico» nascente non è dunque attenuato o addirittura scomparso.

Esso si ripresenterà agli inizi del '600 nella *Politica methodice digesta* [1603] del giurista tedesco **Joannes ALTHUSIUS** [1557-1638]. Si dovrà attendere la fine dell'antico regime perché la vittoria del principe sui ceti sia netta ed inequivocabile.

MONTAIGNE [1533-1592]

Da una parte cerca di identificare la politica come un principio d'ordine saldo, con il conseguente invito ad accettare senza contrasti l'ordine costituito; dall'altra il rifiuto dell'autorità come «*valore*» assoluto ed oggettivo e la piena coscienza del carattere arbitrario di ogni ordinamento.

Nel 1588 scrive gli *Essais*.

Il nucleo concettuale dell'«assolutismo laico» sta nella definizione di «una forma di legittimazione del potere che escludendo il ricorso a valori extragiuridici, poggia soltanto sull'effettiva positività dell'autorità dello Stato e delle leggi».

Radicale *separazione* dell'utile dall'onesto, delle ragioni della politica e dello Stato dalle ragioni della morale privata e dell'individuo.